





## Ilona Ottenbreit (pittrice, scultrice, artista visiva)

Corpi disegnati e dipinti con tratti essenziali, studiati in infinite posture e angolazioni, messi in relazione con altri corpi come in una danza o fatti convivere su più piani spaziali, spesso avvolti in un buio/luce quasi teatrale. Teste, abbozzate con singole pennellate decise di colore, emergono da sfondi monocromi. E poi sculture, anche di grandi dimensioni, dove la figura umana si riduce ad un'anatomia di esili linee proiettate nello spazio, che sorprendono per l'intensità evocativa. E' l'universo poetico di **Ilona Ottenbreit**, artista tedesca con sede in Berlino.

Quali sono state le tappe principali della tua formazione artistica? Perché hai scelto Berlino come città dove vivere e lavorare?

**IO:** A 26 anni sono stata ammessa alla **UdK**, l'Università d'Arte di Berlino, per studiare. In quel momento sentii che potevo diventare un'artista, qualsiasi cosa significasse per me. Lì incontrai il mio primo maestro, il professor **Volker Stezmann**, che mi insegnò ad osservare il corpo umano e le teste. Nella sua classe si conducevano molti studi di nudo. Era un insegnante severo e ho imparato molto da lui. Nel 2002 sono passata agli studi di scultura, dove incontrai il mio secondo maestro, il professor **Harro Jacob**, grazie al quale compresi che cos'è lo spazio, la luce, e il chiaro/scuro nei dipinti. Non ho mai scelto Berlino: la città scelse me il giorno che mi ammisero alla UdK. Quando arrivai nel 1997, mi sentivo a casa perché lì potevo esprimere quello che sentivo, essere quello che sono. Fin dal primo giorno compresi di trovarmi nel posto giusto.

Ilona pittrice. I tuoi dipinti e disegni su carta e su tela testimoniano un interesse rivolto esclusivamente alla figura umana: corpi e teste, soprattutto, presi singolarmente o in gruppo, documentano uno studio costante del soggetto, proposto in infinite variabili. Da dove viene e dove porta questa "ossessione" per la figura umana?

**IO:** Sono affascinata dal corpo umano e dalle sue possibilità di esprimere emozioni, anche solo attraverso una postura o un piccolo movimento del capo. Così ad un certo punto iniziai a catturare tutte queste rapide variazioni nel corpo di una modella disegnando una singola linea ininterrotta. Il movimento di questa linea componeva strane costellazioni di figure umane che hanno ispirato la creazione di sculture e dipinti. Le figure concepite in questo modo sono tutte collegate tra loro e questo ha iniziato a significare per me che noi siamo effettivamente legati gli uni agli altri da qualcosa che ci unisce.

Ilona scultrice. Le tue opere, che possono anche ricordare le creature di **Giacometti**, abitano lo spazio delineando traiettorie sorprendenti con le loro esili figure fatte di legno assemblato o di bronzo. Che collegamento hanno con le tue opere pittoriche? Che relazione immagini con lo spazio e l'ambiente che le circonda?

**I.O.:** **Giacometti** si interrogava sulla lontananza, la vicinanza, l'esistenzialismo. Le mie sculture sono esili per ridurle all'espressione pura dei loro corpi. Attraverso questa riduzione, fatta di scheletro (rami di alberi recuperati) e pelle (pezze di tela trattate), posso mostrare l'essenza di una postura scevra da personalità. E' l'istante preciso di un'espressione fisica. E questo, a mio avviso, rende le mie sculture completamente diverse da ciò che **Giacometti** cercava di esprimere.

(l'intervista prosegue alla pagina seguente)

## ARTE

### ZOOM ON ILONA

#### 1. Il tuo maggior pregio

Sono affidabile. Se dico qualcosa, la prendo sul serio. Uno dei miei studenti mi disse di aver imparato da me a non giudicare e a cercare di ascoltare e accettare le differenze.

#### 2. Il tuo peggior difetto

Non ho abbastanza pazienza, voglio fare le cose subito invece di lasciarle crescere con umiltà per il tempo che richiedono. Credo che questa sia per me una grande opportunità di imparare dalla vita.

#### 3. Progetti per il futuro

Il prossimo progetto che vorrei realizzare è uno scambio tra artisti di Tel Aviv e il mio **collettivo Dimensionen** di Berlino, per creare insieme una nuova performance di danza e sculture. Vorrei dimostrare che questa generazione è capace di perdonare e di crescere di nuovo insieme. L'idea non è ancora del tutto sviluppata, devo raccogliere più risorse per finanziarla e tempo per lavorarci.

#### Bio in sintesi di Ilona Ottenbreit

Nata nel 1972 a Erbach/Odenwald (Germania), vive e lavora a Berlino.

La pittrice e scultrice Ilona Ottenbreit gioca con le dimensioni. Ispirata dalla scena - in particolare dalla danza e dal teatro - la sua attività si concentra sulla scoperta dell'esperienza umana dell'ambiente, dello spazio e del movimento.

Compie gli studi superiori a Karlsruhe (1992), pratica disegno e progetto architettuale in Ingegneria (1994), studia pittura nella classe di **Volker Stelzmann** e poi scultura in quella di **Harro Jacob** alla **UdK** di Berlino, dove si laurea nel 2005, partecipando l'anno seguente al master con il professor Harro Jacob. Ottiene la borsa di studio in pittura dalla **Fondazione Dorothea Konwiarz** di Berlino (2001), l'**Erasmus** all'**Accademia d'Arte di Brera** a Milano (2003), la borsa di studio in pittura a **Colluore Côte Vermeille** in Francia (2005) e in seguito i finanziamenti per i progetti performativi **Dimensionen** (2011) e **Homo Utopiens** (2013) a Berlino. Le sue opere sono presenti in alcune collezioni pubbliche in Germania, tra cui **BBBank** a Berlino e **PTV** a Karlsruhe.

In alto

**Stützende** (2009)

Original 74x72x100 cm

Prima sono venuti i disegni e i dipinti, tutta la ricerca per rendere il movimento dei corpi tridimensionale. Poi un giorno, per capire meglio una posizione che non riuscivo a capire, ho realizzato la mia prima scultura: si chiamava **Shadow dancer** ed era il 2009. Da quel momento ho iniziato a considerare l'enorme potenziale dell'astrazione di un movimento in scultura, a vedere le ombre proiettate nello spazio dalla luce che la colpisce. Così anche la visione di portare la scultura in uno spazio condiviso con una figura vivente (un danzatore) ha preso forma. Lo spazio attorno alle sculture è vitale e necessario per fare emergere le realtà che ci circondano: le ombre sono sempre intorno a noi, proiettate dai movimenti degli esseri viventi nello spazio (i danzatori) che sono catturati in linguaggio astratto dalle mie sculture, espressione di emozioni. Da questa visione è poi nata la mia prima performance **Dimensionen**. Lo spazio per me è un fattore indispensabile, che accoglie realtà differenti e le rende visibili: spazio, luce e ombre SONO il filo conduttore e il collegamento tra i miei dipinti e le mie sculture.

Nel tuo percorso artistico, quindi, ad un certo punto s'inserisce anche la performance: le tue opere diventano parte di un linguaggio composito che si avvale della danza, della musica e del video, insieme ad un collettivo di artisti. Come sei pervenuta al concept di questi lavori? Che cosa aggiunge questa possibilità espressiva alla tua visione? Che cosa significa condividere la creazione con altre persone?

**IO:** Sì, è successo il giorno che ho compreso come tutto poteva fondersi ed è stato un momento davvero forte per me. Nel 2010 ho avuto la visione di portare le mie sculture in scena, in uno spazio condiviso con la danza e la musica dal vivo, così spedii una e-mail a Sasha Walz, per capire se fosse interessata, ma né lei né la sua compagnia risposero mai. Allora pensai: "Va bene... Lo farò comunque da sola". E la vita creò le circostanze adatte e mi divenne chiaro che avevo già intorno a me gli artisti necessari per farlo attraverso i miei amici. Collaborare con altri artisti è un percorso assolutamente arricchente e un'opportunità soprattutto per me. Non ero abituata perché lavoro prevalentemente da sola. Non sono brava a istruire altre persone.

Questo numero de I QUADERNI propone il tema della Bellezza che può salvare il mondo. Credi in questo valore, al di là dei canoni estetici in cui ogni epoca si identifica? Che cos'è Bellezza per Ilona? A che cosa educa?

**IO:** Sì, assolutamente. Io credo che la Bellezza possa salvare il mondo. Se riusciamo a mostrare alle persone quanta bellezza c'è sulla Terra, quanto forti possiamo essere come creatori – in quanto artisti, certo, ma soprattutto in quanto essere umani – allora possiamo celebrare la vita con gratitudine. La vita è divina. Noi tutti siamo questa Bellezza e parte di essa, pertanto ne siamo anche i creatori. Celebrare la Bellezza significa educarsi a riconoscerla come essenza dell'universo – dio. L'arte in generale per me dovrebbe essere senza tempo. Allora potrebbe compiersi sempre, in ogni momento e in ogni epoca. Per questo motivo le mie opere tendono ad essere "classiche" e decisamente affatto "trendy".

Grazie, Ilona.

(intervista a Ilona Ottenbreit del 05.05.2016)

[www.ilonaottenbreit.de](http://www.ilonaottenbreit.de)

[www.dimensionen.ilonaottenbreit.de](http://www.dimensionen.ilonaottenbreit.de)



In alto  
**Shadow Dancer**  
(2010) Bronze  
178x92x90 cm

A sinistra  
**Light column**  
(2011/15)  
Oil on canvas  
180x160 cm

A destra  
**Subconscious bonds**  
(2012/16)  
Oil on canvas  
210x180 cm





## Pepa Plumes e Paillettes (trio musicale)

Un trio musicale "dalle molte braccia che si nutre e cresce come un polpo in amore" è la frase con cui si definiscono. Tra testi ironici, piume e lustrini, gag e momenti di nonsense si consumano i loro concerti a cavallo tra musica e spettacolo, strizzando l'occhio a fumosi cabaret e al teatro di strada. Benvenuti nell'universo poetico-musicale di **Pepa, Plumes e Paillettes**, eclettico trio con base a Roma.

Chi sono **Pepa, Plumes e Paillettes**? Come vi siete incontrati e perché avete scelto questo nome?

**PPP:** L'idea iniziale era di arrangiare insieme le canzoni di **Francesca Palombo** (Pepa) - fisarmonicista, attrice e cantante - ma poi come un fulmine a ciel sereno è arrivato questo nome in cui ognuno si è subito identificato. Così Pepa si è trovata a suo agio nel ruolo di cantante aspirante diva (seppur maldestra), il contrabbassista **Daniele Ercole** (Plumes) ha colto l'occasione per ricoprire di piume colorate il suo capo spelacchiato e il chitarrista **Emiliano Maiorani** (Paillettes) ha trovato nei lustrini il modo per dare sfogo alla sua vanità malcelata. Ecco qua: **Pepa, Plumes e Paillettes**. Da qui in poi tutto è stato un susseguirsi di trovate e gag improvvisate che ci hanno portato in una dimensione più surreale, dove la musica ha dato spazio al clownesco che è in noi.

Ironia, intelligenza e un pizzico di irriverenza sembrano la ricetta vincente per intrattenere raccontando aneddoti e storie che fanno riflettere. Come nascono le vostre canzoni? Che cosa aggiunge la performance live ad un disco, e cosa vi augurate di lasciare al pubblico che vi viene a vedere?

**PPP:** Pepa scrive i testi e le melodie, che vengono tagliate, mescolate e centrifugate dai prodi aiutanti Plumes e Paillettes. Il live aggiunge al disco una dimensione di "spettacolo" e di interazione col pubblico, che ci dà sempre nuovi spunti ed idee. Il contatto col pubblico crea quella speciale sinergia che può realizzarsi solo nel "qui e ora" e che ci dà linfa vitale. Ci auguriamo di lasciare, oltre alle immancabili piume disseminate dal signor Plumes, un momento di stimolo per l'immaginazione e uno sguardo ironico sulla realtà.



## MUSICA

### ZOOM ON PEPA PLUMES E PAILLETES

1. Il vostro maggior pregio  
Il senso dell'umorismo.

2. Il vostro peggior difetto  
Una vena caotica un po' pasticciona.  
Pepa e Plumes sono maestri nel combinare piccoli disastri...

3. Progetti per il futuro

Ci piacerebbe ampliare lo spettacolo e portarlo in giro nei teatri, non solo in Italia, ma anche all'estero. Oltre alle nuove canzoni, vorremmo inserire dei momenti più teatrali. Plumes chiaramente aspira ad ampliare il suo set di piume e Paillettes quello delle sue paillettes, Pepa sarà semplicemente se stessa al quadrato. Se riusciamo a sopravvivere a tutto ciò, potremmo anche registrare un nuovo disco.

Bio in sintesi di Pepa Plumes e Paillettes

**Pepa** (Francesca Palombo), fisarmonicista e cantattrice, **Plumes** (Daniele Ercole), eclettico contrabbassista, e **Paillettes** (Emiliano Maiorani), caleidoscopico chitarrista, si uniscono nel 2013 per dar vita a questo progetto. Tra testi ironici, piume e lustrini, gag e momenti di nonsense si snodano i loro concerti a cavallo tra musica e spettacolo, strizzando l'occhio a fumosi cabaret e al teatro di strada. Nel 2015 incidono il disco autoprodotta **Va tutto a meraviglia!** presso lo studio **Fattoria Sonora** di Roma.

[www.facebook.com/  
PepaPlumesPaillettes](http://www.facebook.com/PepaPlumesPaillettes)

[www.pepaplumespaillettes.ba  
ndcamp.com](http://www.pepaplumespaillettes.bandcamp.com)

In alto

**Pepa Plumes e Paillettes**  
photo Viviana Camarra

A lato

**Pepa Plumes e Paillettes**  
photo Michela Bidetti

(segue)

Con i bellissimi disegni di **Michela Bidetti** (illustratrice e grafica con sede a Parigi), 10 canzoni e un booklet di 12 pagine, a dicembre 2015 è uscito il vostro primo lavoro **Va tutto a meraviglia!** Di che disco si tratta? Che temi affronta? Quali musicisti vi hanno preso parte?

**PPP:** Il titolo è già un programma, ma in realtà nella copertina si ravvisa la catastrofe. Si parla di amori tragicomici, donne di plastica, banche di vampiri, donne soldato, istinti



suicidi ed elementi nevrotici della realtà, tutto visto in maniera ironica. Nel disco ci siamo sbizzarriti ad inserire tanti strumenti in più rispetto al live: avendone la possibilità, abbiamo coinvolto amici musicisti di cui stimiamo molto il lavoro. **Luca Venitucci** al piano ed **H.e.r.** hanno dato un'atmosfera onirica ai pezzi "Sono l'amor..." e "Messaggio Subliminale". **Ersilia Prosperi** degli Ou ci ha regalato il suono della sua tromba in tre pezzi. **Emanuela Belmonte** con il suo clarinetto ha aggiunto un tocco ironico e leggero su "Donna Soldato". La batteria di **Lorenzo Lemme** ha dato a "Muoiu dalla voglia di morire" un'impronta

dance. Poi si sono aggiunti **Giulio Carcani, Mario Camporeale** e **Gianluigi Capone** ai fiati e  **Davide Saponaro** alle percussioni. Il contributo di ognuno è stato prezioso e ha arricchito il disco di suoni. Ci siamo divertiti molto in studio e sicuramente il lavoro attento di **Jacopo Dell'Abate**, che ha registrato tutto, ci ha molto aiutati.

Questo numero de I QUADERNI propone il tema della Bellezza (quella con la B maiuscola...), domandandosi e domandando se può ancora incidere sul presente. Che cos'è Bellezza per voi? Ritenete possa contribuire a migliorare il mondo? E se sì, come?

**PPP:** Che domanda difficile! Beh, certamente la Bellezza può aiutare a migliorare il mondo, forse se facessimo la domanda a Plumes o a Paillettes si sentirebbero coinvolti in prima persona. Ma loro sono dei vanitosi... Il modo in cui guardiamo le cose può fare la differenza e sicuramente percepire il Bello anche nelle piccole cose è importante. Credo che la Bellezza abbia una connessione intima con la meraviglia ed il meraviglioso. Anche la risata ha un potere fortissimo, liberatorio e fortemente terapeutico, e sicuramente un contributo al miglioramento del mondo lo danno. Sono un piccolo granello, ma speriamo nell'effetto butterfly. (Ma non ditelo a Plumes: sarebbe terrorizzato dal veder sparpagliate le sue piume ai quattro venti!)

Grazie, Francesca.

(intervista a Francesca Palombo del 16.06.2016)



In alto copertina di **Va tutto a meraviglia!** grafica Michela Bidetti

A lato **Pepa Plumes e Paillettes** foto Michela Bidetti

**Francesca Palombo**, diplomata al **P.A.U.T.** (Performing Arts University of Torino) ha studiato clown, voce funzionale e fisarmonica. Come fisarmonicista/attrice ha lavorato con **Compagnia Divano Occidentale Orientale, Teatrino del Grano, Mifavolare - piccolo circo aereo musicale, La Compagnia delle Poete** e suonato in gruppi di musica popolare, etnica e da strada. E' stata assistente di **Julia Varley** nel Festuge 2011, Crossing 2013 e Festuge 2014. Ha registrato **Rebetiki diadromi** con l'orchestra **Evi Evàn** a cui hanno partecipato **Moni Ovadia, Daniele Sepe** e **Vinicio Capossela**. Tra il 2013 e il 2014 crea lo spettacolo **Canzoni sull'orlo di una crisi...di nervi** regia di **Carla Carucci** e nel 2014 forma il trio **Pepa, Plumes e Paillettes** con il quale esegue brani di sua composizione.

**Daniele Ercoli**, contrabbassista, studia alla **Scuola Popolare di Testaccio**, maturando la passione per la musica di tradizione orale. Nel 1997 collabora con il cantante marocchino **Nour Eddine Fatti**, il violinista **Jamal Qouassini** e il suonatore di ney **Omar Farouk Tekbilek**, dal quale apprende la tecnica del flauto semitraverso. E' fondatore con **Dimitris Kotsiouros** dell'orchestra di musica greca rebetika **Evi Evàn**. Da anni partecipa a numerosi progetti musicali e spettacoli, tra cui il gruppo di danze popolari del **C.E.M.E.A.** del Lazio, il gruppo **Manticiromantici**, l'attore **Giorgio Tirabassi**, il trio **ViolaContraKora**, la **Triglav Opera**. Con l'ensemble **Ludi Scaenici** ricostruisce musica e strumenti dell'antica Roma, partecipando a manifestazioni in tutta Europa.

**Emiliano Maiorani**, chitarrista elettrico ed acustico, inizia suonando con diverse formazioni di funky blues e rock, tra cui **Madame Lingerie** tramite la quale collabora con il chitarrista blues **Alex Britti**. Insegnante di chitarra elettrica in varie scuole di musica della capitale, si avvicina poi alla musica etnica e nel 2010 entra nella formazione di musica rebetika **Evi Evàn**, iniziando un intenso lavoro live tra festival e locali in tutta Italia e in Grecia e condividendo più volte il palco con artisti quali **Moni Ovadia, Daniele Sepe** e **Vinicio Capossela**.



## Enzo Curcurù (attore)

Un professionista eclettico e sensibile, un attore capace di passare con disinvoltura dai ruoli brillanti o drammatici dei palcoscenici teatrali alla fiction televisiva, mantenendo intatto l'entusiasmo e la dedizione indispensabili per costruire personaggi forti e credibili. E' **Enzo Curcurù**, milanese di nascita e siciliano di origine, che abbiamo intervistato per conoscere un po' più da vicino.

Perché hai scelto di fare l'attore? Quali lavori o quali incontri hanno maggiormente segnato il tuo percorso artistico e perché?

**EC:** L'ho sempre considerato una specie di primo grande amore. Si è presentato così,, inaspettatamente, a 15 anni, proprio nel pieno di una tempesta ormonale, perso nella ricerca del proprio "io"... Feci un corso di recitazione a scuola, ero molto timido, balbettavo e i miei insegnanti me lo consigliarono... Una volta scoperto questo strano, misterioso meccanismo del teatro non l'ho abbandonato più. Devo a **Rino Silveri**, direttore della compagnia di **Piero Mazzarella**, l'inizio di tutto. Un anno dopo mi sono trovato su un palcoscenico poco più che adolescente; non capivo bene quello che stavo facendo ma seguivo l'istinto. Ero felice. Poi sicuramente studiare in accademia mi ha perfezionato e lavorato in seguito con tante personalità diverse con approcci quasi opposti -da **Luca Ronconi** a **Emma Dante**, da **Ricci/Forte** a **Franco Branciaroli** - mi ha portato ad elaborare una visione quasi schizofrenica di questo mestiere, permettendomi di conoscerne alcune delle innumerevoli possibilità espressive.

Come ti avvicini a un personaggio? Quando senti che è diventato tuo e puoi farlo agire e parlare? In questo senso, qual è la differenza più significativa tra il teatro e la fiction?

**EC:** Vado per gradi, non ho un metodo. Ogni spettacolo è un viaggio a sé, ma tutte le volte che leggo un copione mi pervade un senso di inadeguatezza, la consapevolezza di non essere in grado di tradurre le parole scritte in lingua parlata, in azioni. Leggo e rileggo, cerco di capire... A volte non succede nulla, poi accade qualcosa che mi stacca dalla carta, che si aggancia allo stomaco spingendomi verso una direzione, che non è subito quella giusta, ma una strada a curve, biforcazioni, divieti, retromarce, incroci, dossi, discese. Durante questo cammino ci si aggrappa a tutto quello che si è osservato, vissuto e poi più in là, spingendosi con la fantasia, come un artigiano, usufruendo di tutti gli strumenti che si hanno a disposizione, si aggiunge, si rompe, si lima, si sostituisce, fino a completare l'opera. Che poi completa non sarà mai perché mutevole, essendo viva.

La differenza fondamentale tra i due linguaggi è che in teatro l'attore gestisce lo spazio e il tempo. Consapevole della terza dimensione, instaura un livello di comunicazione altissimo. E' il punto di vista che cambia: con la macchina da presa si ha un po' la sensazione di essere spiati ed è altrettanto interessante. L'obiettivo è un filtro capace di leggerci profondamente, ma il fatto che una volta impressa la pellicola non si possa tornare indietro, mi crea una specie di frustrazione, perché è come se mi sfuggisse tutto, senza poterlo vagliare come vorrei. Ma probabilmente è proprio questo il segreto: non essere mai troppo presenti a se stessi.

(l'intervista prosegue alla pagina seguente)

## PERFORMANCE

### ZOOM ON ENZO CURCURU'

1. Il tuo maggior pregio  
L'empatia.

2. Il tuo peggior difetto  
L'insicurezza.

3. Progetti per il futuro

Ho la fortuna di collaborare con il teatro secondo me più interessante e stimolante che l'Italia in questo momento possa offrire - **l'Elfo Puccini di Milano** - abitato da artisti e operatori capaci di ascoltare e proporre nuovi linguaggi. In questo momento del mio percorso non potevo chiedere di meglio: la loro visione del teatro si sposa totalmente con la mia. Farò parte di **Sogno di una notte di mezza estate**, **Afganistan**, **il grande gioco** e per le scuole il monologo di Enrico Zaccheo **Aristofane show!** Al fianco di **Monica Guerritore** e **Francesca Reggiani** parteciperò a **Mariti e mogli** di **Woody Allen** e infine riprenderò il monologo che porto in giro da qualche anno **Il martedì al Monoprix** di **Emmanuel Darley**.



In alto  
**LE VESPE**

regia **Mauro Avogadro**  
photo **Maria Laura Aureli**

Sopra  
**IMPROVVISAMENTE L'ESTATE SCORSA**

regia **Elio De Capitani**  
photo **Laila Pozzo**

## ZOOM ON ENZO CURCURU'

Bio in sintesi di Enzo Curcurù

Classe 1978. Inizia il suo percorso artistico a 16 anni con la compagnia stabile milanese **Teatrosempre** diretta da **Rino Silveri** e **Piero Mazzarella**, fino all'ingresso all'**Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico** diplomandosi nel 2001. Lo stesso anno entra a far parte della **Nuova compagnia dei giovani del teatro Eliseo** di Roma. Nel 2002 incontra **Franco Branciaroli** e **Claudio Longhi** ("Cos'è l'amore", "La peste", "Edipo e la sfige"). Nel 2004 affianca **Corrado Pani** ne "Il mercante di Venezia" e **Ottavia Piccolo** in "Terra di latte miele". Nel 2006 partecipa a due spettacoli allestiti per i Giochi Olimpici invernali a Torino diretti da **Luca Ronconi** ("Lo specchio del diavolo" e "Troilo e Cressida"). Nel 2007 entra nella nuova compagnia del Teatro Stabile di Torino e L'Union des Théâtres de l'Europe, recitando in "Antigone" regia di **Walter Le Moli** e "La folle giornata o il matrimonio di Figaro" regia di **Claudio Longhi**. Partecipa alla Biennale di Venezia con "Il mare in catene" regia di **Francesco Ventriglia** e drammaturgia di **Ricci/Forte**, con i quali ha già lavorato in "Troia's discount". Nel 2008 con **Ottavia Piccolo** recita in "Processo a Dio" ed è tra i protagonisti de **L'onore e il rispetto** (fiction Mediaset, regia di S. Samperi). Nel 2009 partecipa a "Carmen" che inaugura la stagione del Teatro alla Scala, regia di **Emma Dante**. Nel 2010 è Romeo in "Romeo e Giulietta" regia di **Alexander Zeldin** e inizia la collaborazione con il **Teatro dell'Elfo di Milano** ("L'ultima recita di Salomè", "Racconto d'inverno" e "Improvvisamente l'estate scorsa"). Negli anni seguenti, oltre alle serie tv **Il peccato e la vergogna**, **Squadra antimafia** e alle pellicole "Good as you" e "Magnifica presenza" di **Ferzan Ozpetek**, inizia la collaborazione con **l'Istituto Nazionale del Dramma Antico** ("Antigone", "Donne in parlamento", "Vespe" e "Medea"). Si cimenta con testi contemporanei come "La pace perpetua" di Maiorga regia di **Jacopo Gassman**, "Il martedì al Monoprix" di Darley, monologo rappresentato nelle principali città italiane, e "Aristofane show!", one man show con la drammaturgia di **Enrico Zacheo**. Di recente ha concluso le repliche nel ruolo di Banquo di "Macbeth", regia di **Franco Branciaroli**.

[www.enzocurcuru.com](http://www.enzocurcuru.com)



Trucco, parruccho, costumi e oggetti di scena: c'è un'evidente cura che dedichi a questi aspetti nel tuo mestiere. Che funzione esercitano e come diventano strumenti attivi nella vita di un personaggio in scena?

**EC:** In verità sono degli escamotages per arrivare il più vicino possibile alla storia che voglio raccontare. La trasformazione implica l'utilizzo di espedienti che rivelino al meglio, anche visivamente, i dettagli di un personaggio, aiutando e stimolando lo spettatore (ma soprattutto me) a catapultarsi nella narrazione. Per ogni ruolo uso un profumo (o un odore), indossarlo mi aiuta nell'immediato ad attivare un immaginario.

Questo numero de I QUADERNI dedica attenzione alla Bellezza intesa come valore, provocando la riflessione se ancora possa contribuire a "salvare il mondo", così imbruttito dal sopravvento di altri valori. Che cos'è Bellezza per Enzo? Ha ancora senso coltivarla? E se sì, perché?

**EC:** Ovunque c'è Bellezza... Bisogna saperla guardare e può trovarsi nei posti più inaspettati: alla cassa di un supermercato, tra due cani che giocano, nel rumore dei pensieri della gente in metropolitana, nello smarrimento della morte, nel senso di appartenenza... Tutto sta a riscoprire una comunicazione possibile, un linguaggio: è lì la vera crisi. In questo momento - in cui si è sempre "on line", invasi da continui stimoli confusi, fintamente felici, sani, bulimici di "like" o di litigi, nascosti dietro lo schermo di un tablet, sempre in guardia da ogni possibile attacco - occorrerebbe un reset di tutto per fare chiarezza. Fermarsi un attimo, incontrarsi (ma davvero), guardarsi negli occhi, scoprirsi, perdersi nella ricchezza delle proprie debolezze e farle vivere senza paura, in ascolto, cercando di stare in contatto veramente con se stessi e con gli altri. Nessuno di noi è un super eroe. I bambini sono i maestri da cui attingere: il loro sguardo è la via per raggiungerla la Bellezza. E la cosa che amo di più di questo mestiere è che si ha la possibilità di rimanere bambini per tanto tempo. Nel mio percorso ho incontrato bambini di 80, 93 anni ed è un lusso non da poco! Il teatro proprio per la sua natura purissima e antichissima, se fatto con coscienza, può essere uno strumento molto efficace per questa conquista: unire, svelarsi, crescere.

Grazie, Enzo.

(intervista a Enzo Curcurù del 16.06.2016)



In alto  
**IL MARTEDÌ AL MONOPRIX**  
regia Raffaella Morelli  
photo Elisabetta Zanini

A lato  
**LO SPECCHIO DEL DIAVOLO**  
regia Luca Ronconi

# Ed ora la parola ai nostri portavoce dall'estero per scoprire cosa succede nel resto del mondo

In questo numero Daniela ha scelto per noi



**ULISES ORDÚÑEZ Y XAVIER FONT**

**cantantes, actores, bailarines, creadores de ropa y decoradores**

**Cual es vuestro concepto de "belleza"?**

**UYX:** Siempre buscamos una respuesta conjunta porque casi siempre tenemos los mismos gustos. La belleza es algo abstracto aunque fácil y sencillo de ver desde el principio. Puede una persona ser muy fea físicamente pero su belleza interior es tanta, que su defecto no lo ves. La educación, la elegancia, la psicología. Esto si hablamos de las personas. La belleza en general está en el arte, en la naturaleza, en la satisfacción, es una sensación de placer. Es algo que agrada a la vista.

**En qué manera vuestro arte interacciona con la idea de belleza?**

**UYX:** En que siempre guste estéticamente, en formas, en colores, en elegancia, buenas formas de expresión, sentimientos, etc.

**Puede la belleza "salvar" nuestro mundo moderno?**

**UYX:** No lo creemos.

[www.baritonoulises.com](http://www.baritonoulises.com)



In questo numero Sergio ha scelto per noi



**COMPAGNIA TABOLA RASSA: L'AVARO DI MOLIERE.**

È possibile dire qualcosa di contemporaneo allestendo una commedia in costume del Seicento, come **L'Avaro di Molière**? Sicuramente sì, come nel caso della messa in scena della compagnia franco-spagnola **Tàbola Rassa**. All'inizio dello spettacolo, anche se ci divertiamo, è molto strano vedere rubinetti al posto dei burattini convenzionali: è brutto. Ma sono proprio queste forme animate che finiscono per inchiodarci man mano che si svolge la narrazione. La scelta dei rubinetti come personaggi - ora cromati, ora arrugginiti o sporchi, a seconda dei caratteri che rappresentano - non è una convenzione generata da un desiderio di novità privo di urgenza, come capita spesso oggi. Qui l'avarizia viene espressa attraverso un problema particolarmente significativo della contemporaneità, che è fonte di grave preoccupazione per il futuro: l'accesso all'acqua pulita. Così, la storia di **Arpagone** si materializza come quella di un capitalista furioso, che ammazza ogni possibilità di legame vitale in nome di un'ossessione, mostrandoci come un tema classico può diventare estremamente attuale, provocando nuove pertinenti riflessioni.

Per un estratto dello spettacolo:

<https://www.youtube.com/watch?v=s5showsEON1M>



# I Quaderni nel mondo

**(ES) Daniela De Marchi**



*"Ho abbandonato abbastanza presto l'idea della bellezza, de l'arte è bella".*

Queste parole del grande direttore d'orchestra **Sergiu**

**Celibidache** ci fanno

riflettere sul valore del bello. Senza bellezza non si praticerebbe l'arte, ma la bellezza non è il punto di arrivo: è l'esca. Già **Schiller** disse: *"Tutti gli uomini, giunti alla bellezza, si accorgeranno che dietro c'è la verità"*. L'estetica soddisfa una necessità umana primordiale, quella di godere di un piacere a diversi livelli (fisico, intellettuale, spirituale), ma per comprendere a fondo la ragion d'essere di un prodotto artistico bisogna superare la fase preliminare della seduzione sensoriale ed attivare altre facoltà percettive, in uno sforzo interpretativo che va oltre le apparenze. Dall'arte alla vita, il processo è identico. *"Facciamo della nostra vita un'opera d'arte"*, diceva **Nietzsche**. Ebbene, che questa sia vera, oltre che bella!

**(BR) Sergio Nunes Melo**



Definitely beauty can still save the world. Apparently it won't rescue most people from a generalized oppression in disguise within a system that provides them with a

very effective illusion of inexhaustible freedom, but beauty may save whoever is willing to cultivate it from a lifeless existence - which is already quite an achievement. Like **Molière's Arpagone**, we all have the potential to figure out a way to overcome the narcissism of trying to perpetrate ourselves as an image we are used to projecting. Artistic beauty can help recover what's hidden below layers of utilitarianism by making this visible. We turn to art to attune our senses so as to recognize that the origin of all worthy experience is creation. Artistic beauty helps us to understand that we are what we do and that every moment is a new juncture with many possibilities, and that we must take responsibility for our actions, including the choice of what kind of art will nourish us.

# I Quaderni di Nuova Scena Antica

**RIVISTA TRIMESTRALE**  
**ANNO 8 N. 2 - GIUGNO 2016**

## **IN QUESTO NUMERO**

### **Hanno collaborato:**

Daniela De Marchi (ES),  
Sergio Nunes Melo (BR)

### **Desideriamo ringraziare:**

Ilona Ottenbreit  
Pepa Plumes e Paillettes e Francesca Palombo  
Enzo Curcurù

**ARTE**  
**MUSICA**  
**PERFORMANCE**



**Il prossimo appuntamento è per settembre 2016  
con un nuovo numero de I QUADERNI.  
Arrivederci!**

**Copyright** Tutti i testi e le fotografie appartengono ai rispettivi autori.

**Responsabilità** Ogni singolo autore è direttamente responsabile di ciò che ha pubblicato.



Questa opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/2.5/it/> dove trovi il link al testo integrale tratto dal Codice Legale.

Dove non specificato, siete liberi di riprodurre, distribuire, comunicare, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare l'intero contenuto de I QUADERNI di Nuova Scena Antica o parte di esso alle seguenti condizioni: dovete attribuire chiaramente la paternità dell'opera a chi l'ha realizzata e in modo tale da non suggerire che l'autore avvalli voi o il modo in cui voi utilizzate l'opera; non potete sfruttarla per fini commerciali; non potete alterarla o trasformarla, né usarla per creare un'altra opera. Ogni volta che usate o distribuite I QUADERNI ed il suo contenuto, dovete farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza. In ogni caso, potete concordare col titolare dei diritti utilizzi dell'opera non consentiti da questa licenza. Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.